

Inutile.

La mia mente vaga inutile, vaga nel riflesso del mio volto nella finestra di questa stanza di albergo. Vaga tra gli oggetti della stanza, che mi danno nausea e noia. "It's no good, it's no good" ripete la radio.

Vaga nel ricordo, nel tuo ricordo, la notte là fuori. Chissà tu cosa fai, se mi pensi, cosa pensi di me.

Nel whisky galleggiano ricordi, aggrappati a cubetti di ghiaccio.

Ricordi, sì ti ricordi? Quanto tempo abbiamo passato abbracciati, sdraiati sull'erba fresca, profumata di nuovo, avvolti nella mia felpa a guardare le nuvole bianche nel cielo perfetto, che cambiavano le loro facce. E mentre il vento le faceva correre, restavamo a guardarle, a naso all'insù, come bambini, mentre le voci ci circondavano e ci correvano intorno. Abbiamo fermato il tempo, insieme.

O ti ricordi i nostri volti che si sfioravano, i nostri occhi che si abbracciavano, le nostre dita intrecciate, le tue braccia su di me, nel buio.

A giocare, in quell'aria così diversa dalla nostra, a giocare coi miei colori.

Quanto ti sei lamentata quando mi mettevo coi miei colori a lavorare. Alla fine sei venuta da me, e col rosso mi hai detto "ti amo", mentre i nostri nasi si sfioravano, ad occhi chiusi.

I miei pennelli, i miei colori, quasi li abbandonavo in quello chalet di legno profumato. La finestra davanti al mio studio, le montagne, gli alberi fini ed altissimi.

Non ho mai voluto che tu entrassi lì dentro.

Una casa così enorme, solo per noi due, così vuota, nei miei ricordi, e se io ripenso a quel posto non posso che pensare a te, a vedere te, seduta a leggere, sui tavoli bianchi, o quando entravi in cucina, e mi guardavi, coi tuoi grandi occhi scuri.

Non posso dirtelo "Ti Amo", perché non si può, non potremmo neanche più rivederci, penso, o almeno finché questo mondo continuerà a correre in questa direzione, non posso dirtelo. Non so neanche se lo penso. È stato tutto così veloce, bruciante, ora che il cervello si vuole liberare io lo spingo verso l'oblio.

E quando i nostri problemi si saranno risolti, ti avrò perso. Chissà chi sarà lui.

Ma non posso dimenticarti.

Passerà il tempo, e proverò a nasconderti, oppure le fiamme si abbasseranno, ma mai potranno spegnersi, ed io mai potrò dimenticarti.

Come mai potrò dimenticare l'ultima notte, dove io ho vegliato il tuo sonno, fino all'alba, fino che i primi raggi di luce scacciassero tutti gli incubi del buio, che volevano catturarti, così che il sorriso fosse disegnato per tutto il tuo sonno, per tutta l'ultima giornata che avremmo passato insieme.

Tu non sai cosa si cela dietro lo specchio d'acqua della mia superficie, tu non puoi sapere la tempesta che stritolava il mio stomaco mentre con gli occhi mi dicevi "resta, rivediamoci, cosa ti costa, voglio rivederti ancora", mentre ti preparavi a volare verso Cuba. E io resto qui in quest'hotel dalle luci arancioni, a bere whisky e leggere giornali vecchi.

Guardo la strana folla che percorre la notte silenziosa, e in ogni ragazza io cerco te, coi tuoi difetti che amo, con il tuo sorriso disarmante, coi tuoi occhi grandi, infiniti, con la tua spruzzata di lentiggini, che ti rendono più bella.

Non ha importanza allora con chi esco, sappi che io sarò insieme a te, che le mie labbra baceranno le tue e non quelle di una sconosciuta, e che il mio primo pensiero la mattina sarà per te, non per lei. Non ha neanche importanza dire che ogni giorno, al mio risveglio il mio primo desiderio era vederti sorridere, mentre mangiavi la colazione abbandonata sul letto, nel tuo pigiama grigio, le mani nascoste dalle maniche troppo larghe della mia felpa.

Io ti tiravo il cappuccio e scappavo, scappavo nello studio, a lavorare.

E quando ti vedevo sul ciglio della porta, che mi venivi a chiamare, ti vedevo ogni giorno più bella.

Ora questo sogno è finito, e i ricordi si sgretolano come un muro attaccato dalla pioggia. Lentamente, ma dolorosamente.

La mia vita continuerà ad andare avanti, scendendo una scala mobile di cui non vedo la fine

Vorrei andare in un altro universo, dove tu ed io possiamo stare insieme, dove potremmo guardarci negli occhi e tenerci per mano. E magari restare ancora abbracciati nell'erba, a guardare le nuvole che corrono nel cielo azzurro, mentre il vento soffia.

Canto d'estate, tanto tempo fa.